

necesse est, ut ab eo, cui plus creditur, amplius exigatur, tu nostras propitius dirigas actiones: ut et propriis non implicemur erroribus, et exuamur externis. Per Christum Dominum nostrum. **Sanctus,...**

della tua milizia. E poiché è naturale che si esiga maggiormente da chi ha avuto in consegna maggiori tesori, tu dirigi propizio le nostre azioni, affinché, non solo non ci avviluppiamo nei nostri errori, ma sappiamo non renderci responsabili di quelli degli altri. Te lo chiediamo per Cristo, Signore nostro. **Santo,...**

SANCTUS
(vedi ordinario a pagina 51)

CONFRACTORIUM

Domine Dominus noster,* quam admirabile est nomen tuum in universa terra!

O Signore, Signore nostro, quanto è ammirabile il tuo nome su tutta quanta la terra!

TRANSITORIUM

Qui manducaverit Corpus meum,† et biberit Sanguinem meum,* ipse in me manet,† et ego in eum: dicit Dominus.

Chi mangia il mio Corpo e beve il mio Sangue, rimane in me, ed io in lui: dice il Signore.

ORATIO POST COMMUNIONEM

Sit nobis, Domine, quæsumus, medicina mentis et corporis, quod de sancti Altaris tui benedictione percepimus: ut nullis adversitatibus fatigemur, qui tanti remedii participatione munimur. Per Dominum nostrum. **Amen.**

Ci torni, o Signore, te ne preghiamo, di medicina per l'anima e per il corpo il dono, che abbiamo ricevuto dalla benedizione operatasi sul tuo santo altare, sicché a noi, che siamo stati fortificati da un tal sovrano rimedio, non accada di piegarci sotto il peso di alcuna avversità. Te lo chiediamo. **Amen.**

ANTIPHONA
INVIOLATA
(vedi ordinario a pagina 57)

DOMINICA IV POST PENTECOSTEN

INGRESSA

Exaudi, Domine, vocem meam,* qua clamavi ad te. Tibi dixit cor meum:† quæsit vultus meus, vultum tuum, Domine, requiram:* ne avertas faciem tuam a me.

Esaudisci, o Signore, la mia preghiera, con la quale io ho gridato a te. Col cuore ti ho detto: il mio sguardo ha cercato il tuo, né cesserò dal cercarlo, o Signore. Non distogliere il tuo volto da me.

GLORIA
(vedi ordinario a pagina 44)

ORATIO SUPER POPULUM

Deus, qui Ecclesiam tuam nova semper prole fœcundas, auge eam quotidie credentium puritate, et divinæ gratiæ infusione multiplica: ut repulsa impugnatione malorum omnium, in tranquillitate pacis et fidei, tuo semper ditata munere glorietur. Per Dominum nostrum. **Amen.**

O Dio, che la tua Chiesa sempre fecondi di nuovi figli, accrescila ogni giorno più per la sincera fedeltà dei credenti, e moltiplicala per l'infusione sempre più copiosa della grazia divina, affinché superati che abbia gli assalti d'ogni forza malvagia, provveduta com'è di continuo della ricchezza dei tuoi doni, si allieti nel tranquillo possesso della pace e della fede. Te lo chiediamo per i meriti. **Amen.**

LÉCTIO

Lectio Ezechielis Prophetæ.

(18, 1-9)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati?" Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà. Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio.» **Deo gratias.**

PSALMELLUS

Oculi mei semper ad Dominum:* quia ipse evellet de laqueo pedes meos.
Respice in me, et miserere mei:* quoniam unicus, et pauper sum ego.

I miei occhi sono incessantemente rivolti al Signore, perché è lui che mi farà evitare i tranelli tesi ai miei passi. **Volgi il tuo sguardo su di me ed abbi pietà, perché solo e miserabile sono io.**

EPÌSTOLA

Epistola beati Pauli Apostoli ad Colossenses.

(3, 12-16)

Fratelli, scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. **Deo gratias.**

HALLELUJAH

Hallelujah.

Venite, exultemus Domino:* jubilemus Deo salutari nostro.

Hallelujah.

Alleluia.

Venite, esultiamo nel Signore: inneggiamo a Dio, nostra salvezza.

Alleluia.

EVANGELIUM

Dominus vobiscum.

Et cum spiritu tuo.

Lectio sancti Evangelii secundum Lucam.

(16, 19-31)

Gloria tibi, Domine.

In quel tempo, il Signore Gesù disse la seguente parabola: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». **Laus tibi, Christe.**

ANTIPHONA POST EVANGELIUM

Nos, populus tuus, et oves gregis tui,† confitebimur tibi, Deus, in sæcula:* in generatione, et generatione annuntiabimus laudem tuam.

Noi, che siamo il popolo tuo e le pecore del tuo gregge, ti confesseremo per sempre, o Dio; di generazione in generazione tramanderemo il cantico della tua lode.

ORATIO SUPER SINDONEM

Deus, qui nos in tantis periculis constitutos, humana conspicias fragilitate non posse subsistere, da nobis salutem mentis et corporis: ut ea, quæ pro peccatis nostris patimur, te adjuvante, vincamus. Per Dominum nostrum Jesum Christum. Filium tuum. **Amen.**

O Dio, che vedi come nell'imperversare di tanti pericoli, noi non possiamo, a causa dell'umana fragilità star saldi, concedici vigore di anima e di corpo, affinché per tuo aiuto, riusciamo vittoriosi dai mali che soffriamo a motivo dei nostri peccati. Te lo chiediamo. **Amen.**

OFFERTORIUM

Perfice gressus meos in semitis tuis:* ut non moveantur vestigia mea. • Inclina aurem tuam,† et exaudi verba mea.* Mirifica misericordias tuas,† qui salvos facis sperantes in te, Domine.

Avvalora il mio cammino sulle tue vie; affinché i miei passi non vacillino. Piega su di me il tuo orecchio ed ascolta la mia preghiera. Fa' apparire degna di ammirazione la tua misericordia, tu che fai salvi quelli che sperano in te.

CREDO

(vedi ordinario a pagina 48)

ORATIO SUPER OBLATAM

Deus, qui legalium differentias hostiarum, unius sacrificii perfectione sanxisti, accipe sacrificium a devotis tibi famulis, et pari benedictione, sicut munera Abel, sanctifica: ut quod obtulerunt ad majestatis tuæ honorem, cunctis proficiat ad salutem. Per Dominum nostrum Jesum Christum. **Amen.**

O Dio, che hai compendiata la varietà delle vittime legali nella perfezione di un unico sacrificio, accogli quello che ora ti offrono i tuoi servi devoti, e santificalo con quella stessa benedizione, che un tempo hai elargita ai doni di Abele, affinché l'oblazione, che essi ora compiono ad onore della tua divinità, ridondi a salute di tutti. Te lo chiediamo. **Amen.**

PRÆFATIO

(vedi ordinario a pagina 22, conclusione **1)

Æterne Deus. Implorantes clementiam tuam, ut gubernare digneris onera divinæ militiæ sustinentes. Et quia

...eterno Iddio, mentre imploriamo che tu, per tua clemenza, ti degni di reggere coloro che sostengono l'onorifico carico